

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ANNO LXXIV - N. 183

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2026

NESSUN PASSO INDIETRO DOPO L'APPELLO DEL PAPA.
A ÉCONE IL RITO SENZA MANDATO PONTIFICIO RILANCIA LO SCONTRO
CON LA SANTA SEDE

I lefebvriani sfidano Leone XIV consacrando quattro vescovi

ETTORE DI BARTOLOMEO

L'ultimo tentativo di evitare lo strappo si è infranto ieri mattina davanti ai cancelli del seminario di Écone. L'appello di Leone XIV, affidato a una lettera dal tono accorato e diffuso appena ventiquattr'ore prima della cerimonia, non ha modificato la scelta della Fraternità Sacerdotale San Pio X. In Svizzera, nel luogo simbolo del tradizionalismo cattolico, sono stati consacrati quattro nuovi vescovi senza il mandato pontificio. Una decisione destinata ad aprire una nuova fase di durissimo confronto con la Santa Sede e che, salvo sviluppi inattesi, porterà Roma a certificare un nuovo scisma. La frattura assume un valore che va oltre l'aspetto canonico. A Écone si è riproposta una scena che richiama inevitabilmente il 30 giugno 1988,

quando Monsignor Marcel Lefebvre consacrò quattro vescovi sfidando Giovanni Paolo II. Anche allora tutto accadde nello stesso seminario. Anche allora la risposta della Chiesa fu la scomunica. Quella censura venne revocata nel 2009 da Benedetto XVI, nella speranza di favorire un riavvicinamento che, nonostante anni di colloqui, non ha mai trovato uno sbocco definitivo. La cerimonia di ieri rappresenta quindi il punto di arrivo di un lungo deterioramento dei rapporti tra il Vaticano e il movimento fondato nel 1970 da Lefebvre. La Fraternità continua a respingere le principali riforme introdotte dal Concilio Vaticano II, dalla nuova liturgia al dialogo ecumenico, fino all'apertura verso le altre religioni e alla lettura del rapporto tra Chiesa e società contemporanea.

continua a pagina 3

L'Istituto fotografa il primo trimestre del 2026: migliora il disavanzo pubblico, cresce il potere d'acquisto e ripartono i consumi. In aumento i listini del terziario, con trasporti e logistica alla guida dei rincari

Istat, la pressione fiscale sale al 37,6% Più reddito e risparmio per le famiglie

MAURIZIO PICCININO

La pressione fiscale torna a salire, ma l'economia italiana offre nello stesso tempo segnali di rafforzamento sul fronte dei bilanci familiari e della domanda interna. È il quadro che emerge dalle rilevazioni diffuse ieri dall'Istat sul primo trimestre del 2026, un periodo caratterizzato da un incremento del peso di imposte e contributi sul Prodotto interno lordo,

accompagnato però da una crescita del reddito disponibile, da consumi in espansione, da un recupero del potere d'acquisto e da un miglioramento dei conti pubblici. Sullo sfondo si registra anche un'accelerazione dei prezzi alla produzione dei servizi, trainata soprattutto dai comparti dei trasporti e della logistica, con effetti destinati a riflettersi sui costi sostenuti dalle imprese.

continua a pagina 2



Teheran chiede lo sblocco di 3 miliardi di dollari. Vance avverte: "Senza concessioni il nucleare sarà distrutto"

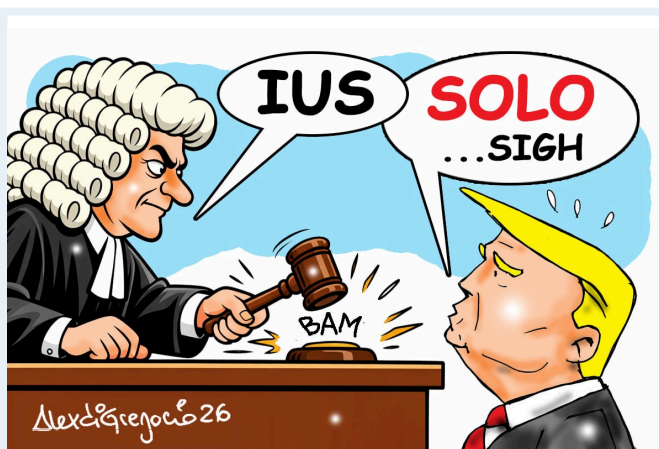
Usa-Iran, colloqui indiretti a Doha Trump: "Un ottimo incontro"

ANTONIO MARVASI

Sono ripresi a Doha i colloqui tecnici indiretti tra Stati Uniti e Iran per consolidare il memorandum d'intesa firmato il 17 giu-

gno e cercare una soluzione stabile alla crisi in Medio Oriente. Secondo fonti diplomatiche citate da Al Jazeera e Afp, i negoziati si svolgono (...)

continua a pagina 4



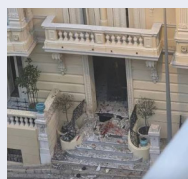
RUTTE DA BERLINO: "LA RUSSIA RESTERÀ UNA MINACCIA
A LUNGO TERMINE". MERZ CHIEDE UN NUOVO IMPEGNO EUROPEO PER KIEV



Nato, pressing Usa sul 5%:
"Alcuni alleati sono in ritardo"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Monaco e la nuova
vulnerabilità europea
tra sicurezza urbana, finanza
globale e minacce mirate

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 7



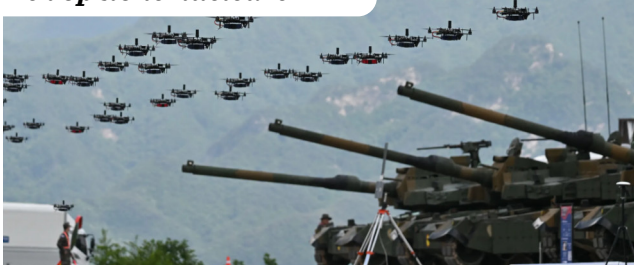
Frecciarossa, Campania e Puglia
più vicine sull'Alta Velocità

© FOTO GRUPPO FS

STEFANO GHIONNI

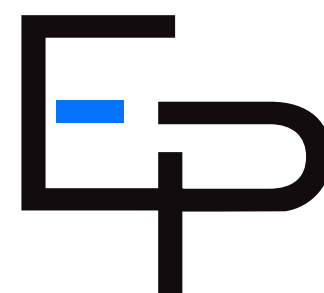
pagina 6

Il nuovo paradigma
della guerra permanente
e l'opzione nucleare



PAOLO FALCONIO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

L'Istat fotografa il primo trimestre del 2026: migliora il disavanzo pubblico, cresce il potere d'acquisto e ripartono i consumi. In aumento i listini del terziario, con trasporti e logistica alla guida dei rincari

Istat, la pressione fiscale sale al 37,6%

Più reddito e risparmio per le famiglie

MAURIZIO PICCININO

Nei primi tre mesi dell'anno la pressione fiscale raggiunge il 37,6% del Pil, con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2025. Il dato fotografa una crescita delle entrate superiore a quella della spesa pubblica. Le risorse incassate dalle amministrazioni pubbliche aumentano infatti del 4% su base annua e rappresentano il 42,3% del prodotto interno lordo, mentre le uscite avanzano del 2,6% e la loro incidenza scende al 50,1%. L'evoluzione dei due aggregati produce un miglioramento del saldo complessivo della finanza pubblica.

L'indebitamento netto passa dal 8,4 al 7,8% del Pil, il saldo primario riduce il disavanzo dal 4,7 al 4,4% e il saldo corrente si porta dal 3,3 al 2,9%. Numeri che confermano un riequilibrio dei conti, pur all'interno di un quadro che mantiene ancora un significativo ricorso al deficit.

La parte più significativa della fotografia dell'Istat riguarda comunque le famiglie. Dopo una lunga fase nella quale l'inflazione aveva limitato la capacità di spesa, il reddito disponibile torna a crescere con un ritmo superiore rispetto ai consumi. Tra gennaio e marzo il reddito aumenta dell'1,6% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi sale dell'1,4%. La differen-



za, seppure contenuta, consente una ricostituzione della capacità di risparmio. La propensione al risparmio raggiunge così l'8% del reddito disponibile, con un incremento di 0,2 punti percentuali rispetto alla fine del 2025. Il dato assume particolare rilievo perché interrompe una fase nella quale l'erosione del potere d'acquisto aveva spinto molte famiglie ad attingere alle risorse accantonate per sostenere le spese correnti.

POTERE D'ACQUISTO

Anche il potere d'acquisto mostra un miglioramento. L'indicatore cresce dello 0,8% sul trimestre precedente, risultato che riflette una dinamica del reddito capace di compensare gli effetti dell'aumento dei

prezzi sui consumi. Si tratta di un segnale che rafforza le prospettive della domanda interna, tradizionalmente uno dei principali motori della crescita economica italiana. Una maggiore disponibilità di reddito reale, infatti, offre alle famiglie margini più ampi per sostenere gli acquisti senza compromettere la capacità di risparmio. Sul versante delle imprese emergono indicazioni contrastanti. La quota di profitto delle società non finanziarie scende al 42,8%, con una riduzione di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il calo dei margini, tuttavia, non arresta gli investimenti. Il relativo tasso sale infatti al 24,9%, grazie all'aumento degli investimenti fissi lordi. Il dato suggerisce

che molte aziende continuano a puntare sul rafforzamento della capacità produttiva nonostante un contesto caratterizzato da costi ancora elevati e da margini meno favorevoli rispetto alla fine dello scorso anno.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

Accanto agli indicatori su famiglie, imprese e finanza pubblica, l'Istat rileva un'accelerazione dei prezzi alla produzione dei servizi. Sul mercato business, cioè quello rivolto alle imprese, l'indice aumenta dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,7% su base annua, con un'intensità superiore rispetto al quarto trimestre del 2025. L'incremento interessa quasi

tutte le attività economiche, anche se il contributo principale arriva dal comparto dei trasporti e del magazzinaggio, che registra un rialzo del 2,7%. All'interno del settore spiccano il trasporto aereo delle merci, con un aumento del 4,9%, e il trasporto marittimo, che registra un progresso del 3,9%. L'intero comparto torna inoltre in territorio positivo anche nel confronto con lo scorso anno, con un incremento del 2,2% dopo il calo registrato alla fine del 2025. La dinamica conferma il ritorno di tensioni lungo la filiera logistica, una componente che influenza direttamente i costi di distribuzione e, di conseguenza, i listini praticati alle imprese clienti.

Anche i servizi di informazione e comunicazione mostrano una crescita dei prezzi. L'indice sale dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e del 2,2% su base annua.

Le attività professionali, scientifiche e tecniche registrano un aumento dello 0,3%, sostenuto soprattutto dalle altre attività professionali e tecniche, mentre il confronto con il primo trimestre del 2025 evidenzia un incremento del 2,8%, in lieve rallentamento rispetto ai mesi precedenti. I servizi di noleggio, le agenzie di viaggio e le attività di supporto alle imprese mettono a segno un progresso dello 0,2%, pur con alcune eccezioni rappresentate dal noleggio di autoveicoli e dai servizi di supporto amministrativo, che chiudono il trimestre in diminuzione.

MERCATO COMPLESSIVO

L'aumento dei listini coinvolge anche il mercato complessivo dei servizi, che comprende sia il segmento business sia quello destinato ai consumatori. In questo caso l'indice cresce dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 3% su base annua, un ritmo superiore a quello registrato alla fine del 2025.

Secondo l'Istat la spinta continua a provenire soprattutto dai servizi collegati ai trasporti, con rincari che interessano il trasporto aereo delle merci, quello marittimo e le attività di supporto alla logistica.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv24**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

I lefebvriani sfidano Leone XIV consacrando quattro vescovi

ETTORE DI BARTOLOMEO

Questioni mai risolte che, con il nuovo atto compiuto a Écone, si trasformano in una rottura destinata ad avere conseguenze canoniche e istituzionali.

LA RICHIESTA E L'APPELLO DEL PONTEFICE

Il Santo Padre aveva scelto di intervenire personalmente. Nella lettera inviata al Superiore generale, don Davide Pagliarani, il Pontefice aveva chiesto di rinunciare alle ordinazioni episcopalfacendo ben presente che un gesto di questo tipo avrebbe prodotto un "atto scismatico" con pesanti ricadute sulla vita sacramentale dei fedeli legati alla Fraternità. Il Papa aveva invitato i responsabili del movimento a riflettere sul bene spirituale dei loro seguaci, sottolineando come la consacrazione senza mandato pontificio avrebbe compromesso la piena comunione ecclesiale. L'appello è rimasto senza risposta. O, meglio, ha ricevuto una replica che ha confermato l'impostazione della Fraternità. Pa-

gliarani ha ribadito la convinzione di operare "al servizio della Chiesa", sostenendo che il movimento sarebbe chiamato a custodire la tradizione cattolica in una fase che considera di profonda crisi. Nell'omelia pronunciata davanti ai fedeli ha parlato di una giornata "storica" e ha assicurato che la Fraternità sarebbe pronta a "pagare qualunque prezzo" pur di difendere quella che ritiene la vera identità della Chiesa. Ha escluso qualsiasi volontà di separarsi da Roma,

ma ha anche ribadito la scelta di procedere senza alcun passo indietro, concludendo il suo intervento con una richiesta di benedizione rivolta al Pontefice.

UNA FOLLA PER LA CELEBRAZIONE

I quattro sacerdoti consacrati sono l'Abate Pascal Schreiber, svizzero, l'Abate Michael Guldade, statunitense, e i francesi Michel Poinciset de Sivry e Marc Hanappier. Il rito è stato celebrato da Monsignor Alfon-

so de Galarreta con l'assistenza di Monsignor Bernard Fellay, altra figura storica della Fraternità. Secondo gli organizzatori oltre 17mila persone hanno raggiunto Écone per assistere alla celebrazione.

MOVIMENTO IN TRASFORMAZIONE

Anche il modo in cui l'evento è stato diffuso racconta una trasformazione del movimento. Se nel 1988 la vicenda rimase confinata alle cronache ecclesiastiche, questa volta la Fra-

ternità ha trasmesso ogni momento attraverso i propri canali social.

La diretta su YouTube ha raggiunto fedeli in tutto il mondo e, durante la liturgia, sullo schermo è comparso anche un QR Code destinato alle offerte online, segno di un'organizzazione che, pur rivendicando una visione rigidamente tradizionale della Chiesa, utilizza con disinvoltura gli strumenti della comunicazione digitale. Ora lo sguardo si sposta a Roma. La risposta ufficiale della Santa Sede potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Secondo il Codice di diritto canonico, la consacrazione di un vescovo senza autorizzazione del Papa comporta la scomunica automatica sia per chi conferisce l'ordinazione sia per chi la riceve. Sarà il Vaticano a definire tempi e modalità della pronuncia, ma il gesto compiuto a Écone ha già riaperto una ferita che sembrava destinata a rimanere soltanto nella memoria della Chiesa del Novecento.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FIL
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

TEHERAN CHIEDE LO SBLOCCO DI 3 MILIARDI DI DOLLARI. VANCE AVVERTE: "SENZA CONCESSIONI IL NUCLEARE SARÀ DISTRUTTO"

Usa-Iran, colloqui indiretti a Doha Trump: "Un ottimo incontro"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) con la mediazione di Qatar e Pakistan, senza incontri faccia a faccia tra funzionari di alto livello delle due delegazioni. Sul tavolo ci sono il programma nucleare iraniano, il percorso diplomatico, la gestione dello Stretto di Hormuz e la questione finanziaria, compresa la restituzione dei fondi congelati. Secondo Nour News, Teheran ha chiesto lo sblocco di 3 miliardi di dollari come condizione per proseguire le trattative. Il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi ha confermato la creazione di gruppi di lavoro, ma ha precisato che l'attività degli esperti non è ancora iniziata: data e luogo saranno fissati "tramite i mediatori" quando saranno soddisfatte le condizioni necessarie. Gli inviati statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner, arrivati in Qatar, non partecipano direttamente ai colloqui tecnici. Hanno però incontrato l'emiro Tamim Al Thani e il premier Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, confermando l'impegno di Washington a proseguire il negoziato. Il premier qatariota ha visto anche Gharibabadi e gli inviati del Pakistan.

LINEA DURA

Donald Trump ha definito "ottimo" l'incontro con la delegazione iraniana e ha detto che "la denuclearizzazione va avanti". Parlando con i giornalisti alla Joint Base Andrews, il Presidente americano ha sostenuto che Teheran è stata "corretta" nel rispettare il memorandum: "Hanno fatto molta strada. Li abbiamo colpiti molto duramente la scorsa settimana. Penso che stiano facendo bene". Secondo il Wall Street Journal, Trump avreb-



be valutato nuovi raid su larga scala contro l'Iran, ma per ora avrebbe scelto di proseguire la via diplomatica, anche oltre la scadenza dei 60 giorni fissata al 18 agosto. La linea americana resta però dura. Il vicepresidente J.D. Vance ha dichiarato a Fox News che gli Stati Uniti sono in una "ottima posizione" anche in caso di fallimento dei colloqui: se l'Iran non farà concessioni, ha detto, "il suo programma nucleare

sarà comunque distrutto" e lo stesso varrà per il suo esercito convenzionale. Da Teheran, il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha avvertito Israele dopo le minacce del ministro della Difesa Israel Katz contro la Guida Suprema Mojtaba Khamenei: "Qualsiasi minaccia contro il nostro popolo e la nostra leadership riceverà una risposta immediata e decisa". Poi, rivolto a Trump, ha scritto su X: "Tenga buoni i suoi ani-

mali domestici a Tel Aviv".

HORMUZ

Resta centrale il dossier Hormuz. Il presidente del Parlamento iraniano e capo negoziatore Mohammad Bagher Ghalibaf ha definito lo stretto "il nostro più grande strumento di potere" e ha ribadito che Teheran non arretrerà "in nessuna circostanza". Il transito gratuito, ha aggiunto, vale solo per i 60 giorni previsti dal

memorandum.

Alle commissioni Difesa di Camera e Senato, il comandante del Covi Giovanni Maria Iannucci ha stimato "decine di mine" nello stretto: per lo smiamento, ha detto, serviranno "un paio di mesi". L'Easa ha intanto prorogato fino all'8 luglio la raccomandazione alle compagnie europee di evitare lo spazio aereo iraniano e mantenere cautela su Iraq e Libano.

La crisi investe anche i rapporti tra Washington e Riad. Secondo il Wall Street Journal, il Pentagono valuta una riduzione della presenza militare americana in Arabia Saudita dopo il rifiuto saudita di consentire l'uso delle basi per l'operazione Epic Freedom nello Stretto di Hormuz. Riad, insieme ad altre monarchie del Golfo, aveva fatto pressioni sull'amministrazione Trump perché privilegiasse una soluzione diplomatica, temendo la chiusura dello stretto, ripercussioni sul mercato mondiale del greggio e nuovi rischi per la stabilità regionale.

GAZA

Sul fronte Gaza, una delegazione israeliana è arrivata al Cairo per discutere l'attuazione della fase successiva del piano Trump. Secondo Israel Hayom, il Board of Peace avvierà nelle prossime settimane un programma pilota per rifugi umanitari nelle aree non controllate da Hamas, a partire da Tel Sultan, vicino a Rafah.

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, rientrato da Gaza, ha descritto una situazione estrema: "Gaza è rasa al suolo, si vive nelle fogne con i topi". La Santa Sede ha ribadito all'Onu che ostacolare gli aiuti ai palestinesi è una "grave violazione del diritto internazionale umanitario".

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

RUTTE DA BERLINO: "LA RUSSIA RESTERÀ UNA MINACCIA A LUNGO TERMINE". MERZ CHIEDE UN NUOVO IMPEGNO EUROPEO PER KIEV

Nato, pressing Usa sul 5%: "Alcuni alleati sono in ritardo"

PAOLO FRUNCILLO

La Nato rilancia il pressing sulla spesa militare e sul sostegno all'Ucraina, mentre Kiev intensifica gli attacchi in profondità contro la Russia e il fronte resta sotto pressione. Da Berlino, il segretario generale dell'Alleanza Mark Rutte ha avvertito che "anche quando la guerra contro l'Ucraina sarà finita, la Russia resterà una minaccia a lungo termine per la sicurezza euro-atlantica". L'ambasciatore americano presso la Nato, Matthew Whitaker, ha richiamato gli alleati europei sull'obiettivo del 5% del Pil per la difesa. Polonia, Paesi nordici, Baltici e Germania sono "all'avanguardia", con alcuni Paesi già al traguardo o dotati di "piani credibili". Altri, invece, "sono in ritardo". Washington chiede quindi ai principali alleati una "pressione tra pari". "Trump si aspetta aumenti in tempi brevi", ha aggiunto Whitaker.

MERZ: "UNA NATO PIÙ EUROPEA"

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz, in conferenza stampa con Rutte e il ministro della Difesa Boris Pistorius, ha rivendicato la necessità di "rendere la Nato più europea". "Come europei ci stiamo assumendo maggiori responsabilità all'interno dell'Alleanza", ha detto, spiegando che l'obiettivo è ridurre "le dipendenze transatlantiche unilaterali". Merz ha annunciato che al vertice di Ankara gli alleati europei della Nato intendono inviare "un forte messaggio di sostegno all'Ucraina" e formulare un nuovo impegno finanziario per Kiev. "Non vacilleremo nel nostro sostegno", ha detto, auspicando che Mosca "tragga le giuste conclusioni" e torni al negoziato. "È solo Mosca finora ad aver rifiutato di parlare. Ora spetta a Putin impegnarsi in questi colloqui

e porre fine a questa guerra". Rutte ha ribadito che il contributo americano resta "indispensabile", in particolare per i missili intercettori dei sistemi Patriot, che "soltanto gli Stati Uniti sono in grado di produrre". Ma ha sottolineato anche il peso crescente dell'Europa, dal sostegno tedesco all'iniziativa ceca per le munizioni fino agli investimenti nell'industria della difesa ucraina.

ZELENSKY CHIEDE SANZIONI

Volodymyr Zelensky è arrivato a Dublino per l'apertura della presidenza irlandese del Consiglio dell'Ue. Il presidente ucraino ha incontrato il pre-

mier Micheál Martin e il presidente del Consiglio europeo António Costa, chiedendo progressi sull'adesione di Kiev all'Unione e l'apertura di tutti i gruppi negoziali. Zelensky ha chiesto nuove sanzioni contro la flotta ombra russa e contro "aziende nei Paesi europei il cui unico scopo è lavorare per la Russia".

Secondo il presidente ucraino, imprese controllate da Mosca o da oligarchi sanzionati continuano a fornire "materiali essenziali" all'aggressore. Kiev ha intanto formalizzato con la Svezia l'acquisizione di 16 caccia Gripen E prodotti da Saab, per 24,6 miliardi di corone svedesi. Le consegne

sono previste tra il 2029 e il 2030. Altri 16 Gripen C/D dovrebbero essere trasferiti all'aeronautica ucraina all'inizio del 2027.

RAID E ATTACCHI IN PROFONDITÀ

Sul terreno, almeno due persone sono morte e quindici sono rimaste ferite negli attacchi russi con bombe plananti su Zaporizhzhia. Sulla città sono state sganciate sette bombe; danneggiato anche un asilo nido. A Kherson, un drone russo ha colpito un minibus civile, uccidendo due persone e ferendone sette. Il governatore Oleksandr Prokudin ha accusato l'operatore del

drone di aver colpito pur vedendo "un mezzo di trasporto civile".

Secondo un'analisi dell'Afp basata sui dati dell'aeronautica ucraina, a giugno Mosca ha ridotto gli attacchi rispetto a maggio: 5.749 droni e 180 missili lanciati contro l'Ucraina, in calo rispettivamente del 29% e del 15%. Kiev, però, ha intensificato le azioni in Russia. Zelensky ha rivendicato un nuovo attacco alla raffineria di Ufa, "uno dei maggiori produttori russi di lubrificanti", a oltre 1.300 chilometri dal fronte.

La Germania ha esteso a tutta la Russia l'avviso di viaggio per il rischio di droni e detriti, includendo Mosca, San Pietroburgo e l'oblast di Lenigrado. Mosca ha chiuso temporaneamente diversi valichi ferroviari con Finlandia, Estonia e Lettonia, sospendendo il transito di persone, veicoli, merci e carichi.



EP EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

In servizio la corsa fra Lecce e Napoli senza cambio di convoglio: la Variante Cannello riduce i tempi di viaggio e rafforza la mobilità lungo l'Adriatico

Frecciarossa, Campania e Puglia più vicine sull'Alta Velocità

STEFANO GHIONNI

Un nuovo collegamento ferroviario rafforza l'asse tra **Campania e Puglia** e segna un ulteriore passo avanti nello sviluppo dell'**Alta Velocità** nel Mezzogiorno. Da ieri è entrato in servizio il **Frecciarossa diretto Lecce-Bari-Napoli**, reso possibile dall'attivazione della Variante Cannello sulla nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari. Il treno elimina il cambio di convoglio tra il Salento e il capoluogo campano, amplia le opportunità di mobilità e riduce i tempi di percorrenza tra due delle principali aree metropolitane del Sud. Il nuovo servizio è stato presentato ieri in anteprima alla stazione di Bari Centrale nel corso di un incontro che ha riunito il Sindaco di Bari **Vito Leccese**, il Sindaco di Lecce **Adriana Poli Bortone**, il Sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi**, l'Assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità della Regione Puglia **Raffaele Piemontese**, tutti accolti dal Direttore Alta Velocità Trenitalia **Simone Gorini** e dal Chief Corporate Affairs, Communication & Sustainability Officer del Gruppo FS **Giuseppe Inchingolo**. Con il debutto del collegamento diretto Napoli diventa raggiungibile da Bari in circa tre ore e mezza e da Lecce in circa cinque ore. Il treno fermerà a Brindisi, Bari Centrale, Barletta, Foggia, Benevento e Napoli Afragola, creando un itinerario che collega i principali centri della dorsale adriatica con il nodo ferroviario campano, punto di accesso verso il resto della rete nazionale dell'Alta Velocità.

AVANZAMENTI INFRASTRUTTURALI

Per Trenitalia si tratta della prima risposta concreta agli avanzamenti infrastrutturali della nuova linea: "Questo collegamento consente di raggiungere Napoli da Bari in circa tre ore e mezza. È una prima fase che riduce progressivamente i tempi di viaggio tra le due città", ha spiegato il Direttore Alta Velocità di Trenitalia **Simone Gorini** che ha colto l'occasione per sottolineare di come l'offerta Frecciarossa sia destinata ad ampliarsi parallelamente alle future attivazioni della linea. L'inaugurazione è coincisa con l'entrata in esercizio del



DA SINISTRA IL DIRETTORE ALTA VELOCITÀ TRENITALIA SIMONE GORINI, IL SINDACO DI BARI VITO LECCESE, IL SINDACO DI LECCE ADRIANA POLI BORTONE, L'ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E ALLA MOBILITÀ DELLA REGIONE PUGLIA RAFFAELE PIEMONTESE, IL SINDACO DI NAPOLI GAETANO MANFREDI E GIUSEPPE INCHINGOLO, CHIEF CORPORATE AFFAIRS, COMMUNICATION & SUSTAINABILITY OFFICER DEL GRUPPO FS [© FOTO GRUPPO FS]

nuovo tratto Napoli-Cannello, oltre quindici chilometri di linea a doppio binario che incrementano la capacità della rete e rendono più efficiente la circolazione ferroviaria. L'intervento, realizzato con un investimento di circa 1,1 miliardi di euro, introduce inoltre nuove possibilità di interscambio nella stazione di Napoli Afragola, dove convergono l'Alta Velocità, il traffico regionale e, in prospettiva, la rete Circumvesuviana. Alla stessa opera appartiene anche la nuova stazione di Acerra, mentre la progressiva eliminazione di dodici passaggi a livello lungo la vecchia linea contribuirà a migliorare la viabilità dell'area metropolitana napoletana.

Con il completamento del lotto Napoli-Cannello salgono a 55 i chilometri di nuova infrastruttura già operativi lungo la direttrice Napoli-Bari. L'opera punta ad aumentare la capacità della linea, assicurare una maggiore regolarità del servizio e rendere più accessibili i territori attraversati, oltre a favorire una mobilità più competitiva tra le regioni del Mezzogiorno.

"Oggi è una giornata storica - ha dichiarato Giuseppe Inchingolo, Chief Corporate Affairs, Communication & Sustainability Officer del Gruppo FS - perché la foto racconta dei tre sindaci di Lecce, Bari e Napoli che vengono unite gra-

zie a Ferrovie dello Stato. Da un punto di vista ingegneristico è stato un lavoro molto complicato.

L'attivazione della Napoli Cannello ha significato anche la realizzazione di una serie di gallerie, una delle quali passa sotto l'acquedotto vanvitelliano. Quindi opere ingegneristiche di un certo significato che testimoniano l'eccellenza assoluta che Ferrovie dello Stato rappresenta da questo punto di vista". Per il primo cittadino di Bari Vito Leccese il nuovo

Frecciarossa rappresenta molto più di una riduzione dei tempi di percorrenza. Il collegamento, ha detto, rafforza un asse strategico per il Sud, crea nuove opportunità di sviluppo economico e consolida il rapporto tra due grandi aree metropolitane.

Un percorso destinato a proseguire con il completamento dell'intera linea ad Alta Velocità. Anche il Sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone ha individuato nel nuovo servizio un'opportunità per il territorio

salentino. Il collegamento diretto con Napoli, ha aggiunto, potrà sostenere il turismo, favorire gli scambi economici e offrire nuove prospettive di crescita alla provincia, che nelle ultime settimane ha visto annunci importanti anche sul fronte delle infrastrutture ferroviarie. Sulla stessa linea il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi secondo il quale il nuovo treno rafforza una direttrice decisiva per lo sviluppo del Mezzogiorno, contribuisce a ridurre il divario infrastrutturale con il resto del Paese e amplia le opportunità anche per le aree interne, storicamente meno servite dai collegamenti veloci.

L'IMPORTANZA DI NAPOLI AFRAGOLA

Un ruolo centrale spetta alla stazione di Napoli Afragola, destinata a consolidare la propria funzione di hub dell'Italia meridionale. Progettata da Zaha Hadid, la struttura integra l'Alta Velocità con i servizi regionali e il trasporto su gomma.

Il nuovo ingresso sul lato est, completato di recente, introduce un'area 'kiss and ride', parcheggi per la sosta breve e nuovi percorsi pedonali che migliorano l'accessibilità e distribuiscono in modo più equilibrato i flussi dei viaggiatori. Ulteriori interventi completeranno nei prossimi mesi la stazione, con l'obiettivo di innalzare gli standard di qualità e funzionalità.



SIMONE GORINI, DIRETTORE ALTA VELOCITÀ TRENITALIA E GIUSEPPE INCHINGOLO, CHIEF CORPORATE AFFAIRS, COMMUNICATION & SUSTAINABILITY OFFICER DEL GRUPPO FS [© FOTO GRUPPO FS]

Monaco e la nuova vulnerabilità europea tra sicurezza urbana, finanza globale e minacce mirate

CRISTINA DI SILVIO

L'attentato dinamitardo avvenuto nel Principato di Monaco nella serata del 29 giugno 2026 segna un passaggio significativo sul piano della sicurezza interna e, più in generale, nella riflessione europea sulle vulnerabilità dei territori ad alta densità finanziaria e forte esposizione internazionale. Le autorità monegasche, in coordinamento con quelle francesi, hanno confermato la natura dolosa e verosimilmente mirata dell'esplosione, escludendo al momento la matrice terroristica e configurando il fascicolo nell'alveo del tentato omicidio aggravato.

DINAMICA DELL'ATTENTATO E PRIMI RISCONTI INVESTIGATIVI

Secondo le ricostruzioni inve-

stigative diffuse da agenzie e media internazionali, l'ordigno, un pacco bomba occultato in uno zaino e imbottito con bulloni e schegge metalliche, è esploso all'ingresso di un edificio residenziale in Rue Réverend Père Louis Frolla, area situata a ridosso del confine con la Francia.

L'attacco ha coinvolto una famiglia ucraina composta dall'imprenditore Vadym Yermolaiev, dalla compagna e dal figlio adolescente, tutti rimasti feriti. Le condizioni cliniche risultano gravi per la donna, mentre Yermolaiev e il figlio sono ricoverati in condizioni serie ma stabili presso strutture ospedaliere in territorio francese. La dinamica, caratterizzata dal posizionamento dell'ordigno in prossimità dell'ingresso e dalla detonazione in concomitanza con il

rientro delle vittime, è al centro degli accertamenti. Gli inquirenti la ritengono compatibile con un'azione pianificata, senza tuttavia elementi definitivi sul movente. Le immagini di videosorveglianza mostrano un individuo che si aggira più volte nei pressi dell'edificio prima di allontanarsi verso il confine francese di Beausoleil. La fuga attraverso una frontiera urbana di fatto permeabile conferma la complessità del controllo della sicurezza nelle aree metropolitane transfrontaliere, dove continuità urbana e frammentazione giuridica non coincidono. L'episodio assume rilievo non soltanto per la dinamica dell'attacco, ma anche per il profilo della persona colpita e per il contesto internazionale nel quale la vicenda si inserisce.

IL PROFILO DELLA VITTIMA E IL CONTESTO UCRAINO

Il caso assume rilievo anche per il profilo della principale vittima. Vadym Yermolaiev è un imprenditore originario di Dnipro, attivo nel settore immobiliare e industriale attraverso il gruppo Alef, figura consolidata del panorama economico ucraino.

La sua traiettoria professionale si inserisce nel processo di trasformazione delle élite economiche post-sovietiche, segnato da una forte interazione tra capitale privato, industria e contesti istituzionali in evoluzione.

Negli ultimi anni ha trasferito la propria residenza a Monaco, dopo aver ottenuto la cittadinanza cipriota. Nel 2023 il suo nome è stato incluso in un elenco di misure restrittive adottate dalle autorità ucraine

nell'ambito di verifiche su attività economiche connesse a territori contesi.

Si tratta di elementi che restano distinti dal quadro investigativo e non implicano alcuna valutazione di responsabilità in relazione all'attentato.

INDAGINI E PISTE APERTE

Il procuratore generale di Monaco ha definito l'episodio un "attacco deliberato", confermando l'esclusione della pista terroristica.

Le indagini si concentrano su più direttrici: il possibile regolamento di conti nell'ambito della criminalità transnazionale, dinamiche economico-finanziarie e possibili ricadute delle tensioni geopolitiche sull'area euro-mediterranea. Non risultano rivendicazioni né elementi che indichino il coinvolgimento di strutture statuali o organizzazioni terroristiche.

Il coordinamento tra le autorità monegasche e francesi ha portato al rafforzamento dei controlli nell'area di confine e all'avvio delle ricerche del sospetto lungo la Costa Azzurra.

UNA VULNERABILITÀ SISTEMICA EUROPEA

Al di là del perimetro giudiziario, il caso riporta l'attenzione su una tendenza strutturale che riguarda gli hub finanziari europei.

Monaco rappresenta uno degli spazi urbani a più alta concentrazione patrimoniale e uno dei più esposti a forme di attacco mirato caratterizzate da rapidità, selettività del bersaglio e mobilità transfrontaliera.

In tale contesto, la sicurezza non può essere intesa esclusivamente come funzione territoriale, ma come sistema integrato che coinvolge intelligence, cooperazione giudiziaria e controllo dei flussi in spazi urbani continui ma giuridicamente frammentati. La crescente interconnessione tra capitali globali, mobilità delle élite e instabilità geopolitiche contribuisce a delineare un'area di rischio non convenzionale, in cui le categorie tradizionali di minaccia risultano sempre meno definite.

PROSPETTIVA EUROPEA DI SICUREZZA INTEGRATA

L'episodio evidenzia come anche contesti ad alta protezione e forte stabilità istituzionale possano risultare vulnerabili a forme di attacco mirato.

In uno spazio europeo sempre più interconnesso, la risposta al rischio richiede un rafforzamento della cooperazione investigativa e dei dispositivi di prevenzione su scala transfrontaliera, con particolare attenzione ai centri finanziari e alle aree urbane integrate.



Il nuovo paradigma della guerra permanente e l'opzione nucleare



PAOLO FALCONIO

In Occidente il riarmo tedesco viene generalmente interpretato come un volano economico. Che il rafforzamento delle capacità militari europee sia oggi un'esigenza concreta è difficilmente contestabile e, per molti aspetti, trascende persino la guerra in Ucraina. Per oltre trent'anni gli eserciti

europei si sono preparati a operazioni di stabilizzazione e a conflitti asimmetrici; oggi il ritorno della guerra convenzionale tra Stati è tornato a essere uno scenario realistico.

Ciò che colpisce è il limitato dibattito sulla natura di questo riarmo. La Germania non parla semplicemente di espandere l'industria della difesa, ma

di riconvertire parte del proprio apparato industriale alla produzione bellica. È una differenza sostanziale.

La domanda che quasi nessuno pone è come Berlino intenda sostenere nel tempo una simile trasformazione. Una volta ricostituite le proprie forze armate, quale sarà il destino di quelle capacità produttive?

Una riconversione industriale di questa portata può sopravvivere solo in presenza di una domanda costante. In termini geopolitici significa immaginare un mondo strutturalmente più instabile, caratterizzato da una competizione militare permanente.

Nel frattempo la politica tedesca e parte dei vertici militari hanno assunto una delle posizioni più dure nei confronti della Russia, mentre Berlino continua a fornire all'Ucraina droni, munizioni in quantità significative. Tutto questo avviene in un duplice contesto: la Germania torna a proiettarsi verso l'Europa orientale, dove la percezione della minaccia russa è elevata, e il riarmo procede in una fase di sostanziale assenza di efficaci canali diplomatici tra Mosca e l'Occidente. Kissinger sosteneva che rifiutarsi di parlare con un avversario nucleare non è una posizione morale, ma un lusso che non ci si può permettere.

Quando una grande potenza industriale avvia un riarmo strutturale e una potenza nucleare come la Russia lo interpreta come una minaccia esistenziale, si innesca il classico dilemma della sicurezza: ogni misura difensiva adottata da una parte viene percepita dall'altra come offensiva.

Questo elemento dovrebbe già essere sufficiente ad aprire un serio dibattito pubblico. La seconda industria manifatturiera del mondo, dopo quella cinese, sta orientando parte del proprio sistema produttivo verso la difesa, senza che sia chiaro quale domanda futura sosterrà economicamente questa scelta.

A prescindere da un rischio immediato di coinvolgimento della Bielorussia, che farebbe diventare il conflitto occidentale, si è innescato un rischio sistemico permanente soprattutto tra Germania e Russia.

In questo senso anche il dibattito strategico russo si è irrigidito. Da Trenin a Karaganov, la Germania viene ormai descrit-

ta come la principale minaccia potenziale alla sicurezza russa. Persino il ministro degli Esteri Lavrov utilizza toni molto più duri nei confronti dell'Europa rispetto al passato. A questo si aggiunge il reintegro nei ruoli del generale Armagëddon Surovikin, sostenitore della teoria del colpo duro nucleare.

Particolarmente significativa è stata una recente affermazione di Karaganov durante un confronto pubblico: «Noi stiamo installando le testate atomiche». Una frase che merita attenzione. Secondo gli ultimi dati disponibili, la Russia dispone di circa 1.700 testate nucleari operative su un arsenale complessivo di circa 4.800. Le restanti non sono inattive, ma non risultano montate sui rispettivi vettori. Se l'affermazione di Karaganov riflettesse una decisione operativa, potrebbe indicare un incremento delle testate immediatamente impiegabili.

Non si tratta di alimentare un allarmismo ingiustificato, ma nemmeno di ignorare segnali che fino a pochi anni fa avrebbero suscitato enorme preoccupazione nelle cancellerie occidentali.

Vi è infine un ultimo elemento. Una parte della dottrina strategica russa ritiene che un impiego limitato di armi nucleari contro obiettivi europei non comporterebbe necessariamente una risposta strategica degli Stati Uniti. Il vero problema è che anche un solo impiego romperebbe il tabù nucleare, creando un precedente destinato ad avere conseguenze globali. In un sistema internazionale in cui il numero delle potenze nucleari è destinato a crescere, altri attori potrebbero ritenere legittimo ricorrere a un uso limitato dei propri arsenali.

Il rischio è entrare progressivamente in una logica di guerra senza accorgersene, mentre strutture economiche, industriali, politiche e militari vengono trasformate prima ancora che l'opinione pubblica ne comprenda pienamente le implicazioni.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation Manager